

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — Ovada 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

RIFORMA ELETTORALE

Siamo oramai alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari e su dei giornali si vanno sciordinando i vari progetti in preparazione nei Ministeri per presentarli alla discussione ed approvazione delle due Camere.

Si va dicendo che il ministro Luzzatti vuol mettere troppa carne al fuoco, e difatti molte furono le riforme fatte promettere dal suo Sottosegretario nel discorso di Alba, sicchè non è da sperare che tutti i progetti arrivino in porto: una riforma però meno commentata, ma che pare si voglia discussa presto, è quella che regola le elezioni dei Consigli Comunali.

Attualmente è in vigore la rinnovazione parziale dei Consigli Comunali ogni due anni, ma non poche sono le critiche fatte a tale sistema che, per esperienza, si è visto tornare in generale poco vantaggioso alla continuata normale funzione dell'amministrazione dei Comuni.

Difatti si è in genere constatato che il termine di due anni è troppo breve per potere, anzichè svolgere, neanche iniziare un programma organico di una Amministrazione che intenda procedere con piede ponderato e sicuro nella via delle riforme pratiche ed efficaci, di una Amministrazione che non sia impermeabile alle correnti della vita moderna: e detto termine già insufficiente per sé stesso viene altresì abbreviato di più dal tempo che è tolto dalla preoccupazione per il succedersi delle elezioni parziali, il cui esito può spesso impedire il continuato svolgimento di un'azione diretta al miglioramento delle Aziende Comunali.

Il ministro Luzzatti, nella sua sovrabbondante genialità produttrice, ha fatto annunciare un progetto di riforma elettorale, secondo il quale le elezioni avrebbero luogo ogni quattro anni per l'intero Consiglio Comunale.

Il quadriennio potrebbe certamente assicurare, ad una maggioranza fattiva, un periodo di vita tale da poter attuare un piano di azione efficace, ed evitando le convulsioni elettorali allontanerebbe l'anormalità, che ora è pressochè diventata regola, dei commissariati straordinari, che sono di non lieve aggravio ai bilanci comunali.

Una esperienza di quattro anni renderebbe gli elettori più sicuri nel loro giudizio degli uomini che si ripresentano al loro suffragio, cosicchè la esplicazione del diritto di voto verrebbe ad essere fatta con più tranquilla coscienza, ed una Amministrazione che avesse dato prova di un serio ed organico indirizzo avrebbe maggior garanzia di poter continuare nel governo del Comune, poichè gli elettori giudicherebbero alla stregua dei fatti, elevandosi sopra le piccoinerie di personalità e di clientele.

Giova quindi sperare che la Camera farà buon viso al progetto di riforma elettorale amministrativa, e così più stabile e più duratura potrà divenire l'assetto delle Aziende Comunali.

AI VITICULTORI

L'ultima annata viticola con una produzione generalmente deficiente dovuta esclusivamente alle forti invasioni di peronospora può avere una ripercussione sulla produzione del venturo anno. Poichè è fuori dubbio che moltissime delle gettate di quest'anno con numero insufficiente di foglie o con molte di queste ridotte a pochi lembi attivi, si sono trovate all'autunno senza aver potuto accumulare nei loro meristemi una quantità sufficiente di materiali di riserva. Questi tralci non bene liquificati non solamente nella loro punta, ma anche nella apparenza grossa e buona sono sovente mal costituiti, leggeri e vani. E queste condizioni si ripetono nelle gemme.

Questi fatti e la minaccia di una invernata lunga e cruda quale quella che i pessimi tempi di questi giorni ci fanno presagire, consigliano il viticoltore ad una grande prudenza, specialmente nei riguardi della potatura. Sulle nostre colline è generale l'abitudine, soccorsa dal buon intendimento di diminuire i lavori nel periodo ch'essi si presentano più intensi e pressanti, di iniziare la potatura, quando le giornate lo consentono in questo mese. Nelle annate normali questa pratica non dà luogo ad alcun inconveniente. In questa annata io credo che molto maggior prudenza occorre nella potatura e che essa deve essere ritardata il più possibile e almeno rimandata a dopo i grandi freddi. Però allo scopo di diminuire il lavoro può essere fatta una sgrossatura lasciando un numero di tralci e di gemme molto superiore al bisogno e rimandando la potatura definitiva al più tardi possibile e sempre dopo i grandi freddi. Questi ci dicono, molto più dell'occhio anche esperto, quali sono i tralci meglio lignificati, quali quindi le gemme più ben conformate e più atte alla buona fruttificazione. Solo allora la scelta riuscirà facile, rapida e sicura.

E. SILVA
Direttore del R. Vivaio.

LA NUOVA RIDUZIONE DI TARIFFA SUL PETROLIO

Col primo Gennaio 1911 andrà in vigore la nuova riduzione di tariffa sul petrolio, il cui prezzo subirà una riduzione di circa 8 centesimi al Kg. equivalente presso a poco a 10 cent. di lira per litro.

Il dazio di confine sul petrolio, come è risaputo, fu ridotto per legge del 24 marzo 1907 da L. 48 a 24: e che i meno abbienti si siano largamente avvantaggiati di tale riduzione lo dimostra il fatto che mentre negli anni 1905-1906 la importazione di petrolio fu di Q.li 631024 e 615883, nel 1907 essa fu di Q.li 889293 e nei primi mesi del 1910 è stata di Q.li 512329.

Ora in seguito a trattato di commercio e navigazione, stipulato dall'Italia con la Russia, il dazio verrà ridotto da L. 24 a L. 16, in modo che come più sopra abbiamo detto, i consumatori ne trarranno ancora maggior vantaggio.

Una visita a Cesare Abba

La ricorrenza del cinquantesimo anniversario della spedizione dei Mille aveva nella primavera scorsa fatta rifiorire in Italia la letteratura garibaldina. Io aveva per la centesima volta riletto con intenso piacere i libri dell'Abba: *da Quarto al Faro*, *Racconti Garibaldini*, *la vita di Nino Bixio*; le sue più belle pagine vergate sui periodici e nell'animo mio si era destato vivissimo un desiderio di conoscere personalmente il geniale autore di essi. In casa mia, quando io era ragazzo, avevo di frequente sentito parlare di lui e con grande venerazione. Alcuni dei miei più stretti congiunti erano stati compagni dei suoi primi anni e delle sue avventure giovanili. A Cairo Montenotte, ove durante la mia giovinezza io facevo lunga dimora nei mesi estivi, avevo conosciuto tutti i suoi parenti, i suoi amici e compagni d'infanzia. Ed inoltre in tempi di tanta miseria di ideali mi pareva così bello l'avvicinare colui che aveva combattuto assieme al biondo eroe ed alla schiera di quelle maschie figure garibaldine che si chiamavano Bixio, Sirtori, Tùr, Tukory, Carini, Nullo, Schiaffino, Acerbi, Nievo e che poi le aveva fatte rivivere con tanta vivacità di tinta e tanta poesia nelle sue pagine di cronistoria.

L'occasione di avvicinarlo mi si offrì improvvisamente.

Partii per Brescia in una tiepida giornata di maggio e giunsi colà nelle prime ore del mattino. Splendeva in cielo un'incantevole aurora che inondava di luce rossastra le rupi del Cidmo, mentre nella radiosa trasparenza del cielo si vedevano sullo sfondo cupo del paesaggio le cime dolomitiche dei monti della Val Trompia. La città tutta bella si ridestava alla vita e l'opera sonante dei suoi magli si spandeva rumorosa fra l'effluvio dei giardini suburbani.

Vagai incerto per le vie della ferrea città, rividi il castello ai piedi del quale si erge la statua dell'eroico Tito Speri, rividi l'Ateneo e la figura aitante del Morretto, rividi la porta tanto contesa agli Austriaci e nella piazza la maschia figura di frate Arnaldo.

Verso le 10 mi diressi all'Istituto tecnico Tartaglia e domandai di Cesare Abba.

« Il Preside fa lezione, favorisca attendere qualche minuto », mi rispose l'usciera.

Entrai sotto il grande atrio ed attesi ansiosamente.

Dallo scalone di fianco scendeva un amico mio professore di costruzioni nell'Istituto, lo vidi, ci salutammo e narrato a lui il movente del mio viaggio, entrai in sua compagnia nelle sale spaziose della Presidenza.

Il mio amico era da molti anni collega dell'Abba, era un suo profondo conoscitore ed ammiratore.

Mi parlò a lungo della simpatia immensa e della deferenza che i professori avevano verso di lui, dell'affetto filiale che la scolaresca numerosa aveva pel maestro, della stima, della venerazione che

la cittadinanza bresciana aveva pel benemerito patriotta.

Mi intrattenne sui suoi ultimi lavori, sulle sollecitazioni che di continuo riceveva per commemorare qualche eroe o qualche anniversario del patrio risorgimento. Mi parlò del progettato viaggio che l'Abba stava per intraprendere nella Sicilia, ove lo attendeva tanta messe di onore e di plauso. Mi raccontò una infinità di aneddoti, di azioni generose che nell'intimo della famiglia e nei rapporti giornalieri coi dipendenti caratterizzavano l'animo suo tanto semplice, tanto affabile.

Un vocio allegro di cento voci giovanili, che si espandeva sonoro per gli androni del vecchio edificio, mi fece avveduto che la lezione era terminata.

Sentii un passo concitato avanzarsi, provai una forte scossa al cuore e sullo sfondo ampio della porta vidi delinearsi una bella ed aitante figura dal portamento eretto, dall'espressione dolce, dalla chioma folta e brizzolata. Era lui!

Appariva quale io me lo era figurato un vero tipo di eroe e di poeta.

Mi avviai incerto, gli narrai dell'essere mio, gli parlai della mia patria, del movente che mi aveva spinto a lui e vidi sopra la sua bianca fronte, nella pupilla sua azzurrina delinearsi un'espressione dolce di compiacimento.

Mi stese ambo le mani ed incominciò a parlare. Mi narrò di mille cose, dei suoi giochi infantili in compagnia dei miei congiunti, mi domandò mille notizie di loro, si commosse allorchè narrai che purtroppo non tutti avevano riveduta la primavera radiosa che sfolgorava di luce attorno a noi.

Ricordò il vecchio borgo medioevale col cadente castello, la Bormida e la sua canzone sommessa laggiù fra le pescaie, la chiesa parrocchiale e le sue cappelle sparse sul dorso dei monti e lo vidi come rapito in estasi arcana rivivere le mille emozioni del passato. Poi si intrattenne sui primi studi al collegio di Carcare, i primi versi che egli aveva vergato pieni di passione, ed i primi palpiti patriottici del cinquantanove.

La sua parola era diventata pronta, colorita, affascinante; dai suoi detti si sentiva vibrare la sua anima calda, poetica ove aleggiava un senso grande di modestia, di rettitudine, di severa moralità.

E mentre io ammirato udivo la sua voce dolcissima, il tempo passava, passava. Già due volte era entrato l'usciera ad annunciare che qualcuno attendeva per parlare al Professore. A malincuore dovetti cercare di accomiatarmi; egli pareva come trasognato, mi ringraziò con viva effusione per avergli fatto rivivere le belle ore della giovinezza, mi colmò di una infinità di cortesie ed io uscii coll'animo pieno di viva commozione e di dolcezza.

Sotto al grande atrio sentii ancora la sua voce argentina che rivolta al nuovo arrivato diceva: « Mi perdoni sig. Provveditore se l'ho fatta attendere a lungo ».

Brescia in quel giorno mi parve infinitamente bella e gentile; nell'animo mio vi era come trasfusa un'onda ineffabile dei